



FASE PROFETICA

Schede di lavoro

- A. RELAZIONI E CORRESPONSABILITÀ
- B. DOMENICA
- C. FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA
- D. DIALOGO CON I PASTORI
- E. LE STRUTTURE

Gennaio - febbraio 2025

INDICAZIONI

L'obiettivo di questo documento è duplice:

- (1) concretizzare quanto emerso dal discernimento diocesano e contenuto nelle proposizioni diocesane;
- (2) discernere se ci sono delle proposte operative per il livello nazionale.

Il lavoro si compone di tre parti:

- I. **Per approfondire:** proposta di approfondimento con la Parola di Dio; il Magistero di Papa Francesco, quello dei Pastori, Documento finale del Sinodo 2021-2024.
- II. **Scelte diocesane:** sono riportate le proposte della Sintesi diocesana del III anno del Cammino Sinodale.
DOMANDA GUIDA: Come procedere per attuare una o più scelte diocesane?
Per la conversione personale, comunitaria e delle strutture ecclesiali? Su quali risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) possiamo contare? O resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle? A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di alleanza?
- III. **Spazio** se emerge una proposta nazionale.
DOMANDA GUIDA: Quali decisioni auspicchiamo che possano essere attuate dai Vescovi italiani?
Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?

Metodo: Ogni gruppo sceglie almeno una *Scheda*, con la libertà di concentrarsi soltanto su una proposta. È il momento della concretezza, dell'“agire”, e quindi vanno individuati i passi operativi (sentieri, tempi, modi, indicatori di verifica, interlocutori...).

È importante nel lavoro sulle *Schede* proseguire nell'esperienza di uno stile sinodale, preservare il clima di preghiera, di ascolto rispettoso di ciascuno e di dialogo franco. In quest'opera ci affidiamo allo Spirito del Padre, sperimentando così già ora un rinnovamento e la pienezza nella vita della Chiesa.

La scadenza è il **23 febbraio 2025**: entro questa data è auspicabile programmare almeno un incontro in ciascun gruppo e inviare una sintesi (breve) di quanto emerso all'email sinodo@diocesifaenza.it.

Abbiamo una data da rispettare per la restituzione a Roma, ma quello che più ci preme è che questo cammino continui, per offrire un contributo al rinnovamento della nostra Chiesa diocesana.

Sabato 1 febbraio 2025 ore 11:00 presso la sala S. Pier Damiani del Seminario diocesano (Viale Stradone 30) vi aspettiamo per **presentare questo lavoro** della fase profetica e chiarire eventuali dubbi.

L'Equipe rimane a disposizione per ogni necessità (sinodo@diocesifaenza.it).

L'Equipe sinodale

Cfr.

Il documento nazionale dello *Strumento di Lavoro*:

<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2024/12/StrumentoDiLavoro.pdf>

Il documento diocesano della *Sintesi III anno*:

www.diocesifaenza.it/wp-content/uploads/2024/05/FAENZA-MODIGLIANA-SINTESI-III-ANNO.pdf

A. RELAZIONI E CORRESPONSABILITÀ

PER APPROFONDIRE

At 2

³⁶“Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso”.

³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". ³⁸E Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa!". ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. ⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

103. La partecipazione dei Battezzati ai processi decisionali, così come le pratiche di rendiconto e valutazione si svolgono attraverso mediazioni istituzionali, innanzitutto gli Organismi di partecipazione che a livello di Chiesa locale il diritto canonico già prevede. Nella Chiesa latina si tratta di: Sinodo diocesano (cfr. CIC, can. 466), Consiglio presbiterale (cfr. CIC, can. 500, § 2), Consiglio pastorale diocesano (cfr. CIC, can. 514, § 1), Consiglio pastorale parrocchiale ((cfr. CIC, can. 536), Consiglio diocesano e parrocchiale per gli affari economico (cfr. CIC, cann. 493 e 537). Nelle Chiese orientali cattoliche si tratta di: Assemblea eparchiale (cfr. CCEO, can. 235 ss.), Consiglio eparchiale per gli affari economici (cfr. CCEO, can. 262 ss.), Consiglio presbiterale (CCEO can. 264), Consiglio pastorale eparchiale (CCEO can. 272. ss.), Consigli parrocchiali (cfr. CCEO can. 295). I componenti ne fanno parte sulla base del proprio ruolo ecclesiale secondo le loro responsabilità differenziate a vario titolo (carismi, ministeri, esperienza o competenza, etc.). Ognuno di questi Organismi partecipa al discernimento necessario per l'annuncio inculturato del Vangelo, la missione della

comunità nel proprio ambiente e la testimonianza dei Battezzati che la compongono. Concorre inoltre ai processi decisionali nelle forme stabilite e costituisce un ambito per la rendicontazione e la valutazione, dovendo a sua volta valutare e rendere conto del proprio operato. Gli Organismi di partecipazione costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo.

104. Una Chiesa sinodale si basa sull'esistenza, sull'efficienza e sulla vitalità effettiva, e non solo nominale, di questi Organismi di partecipazione, nonché sul loro funzionamento in conformità alle disposizioni canoniche o alle legittime consuetudini e sul rispetto degli statuti e dei regolamenti che li disciplinano. Per questa ragione siano resi obbligatori, come richiesto in tutte le tappe del processo sinodale, e possano svolgere pienamente il loro ruolo, non in modo puramente formale, in forma appropriata ai diversi contesti locali.

Altri riferimenti:

- At 6,1-6; At 15; Mc 6,7-13; Mt 18,12-19; Lc 12,54-56.
- *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 79-108.
- CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 12.

SCELTE DIOCESANE DA CONCRETIZZARE

Come procedere per attuare una o più scelte diocesane?

- Rendere lo stile sinodale (ascolto della Parola, ascolto dei fratelli, scelte condivise sotto la guida del pastore) la modalità di ogni nostro radunarci. In ogni incontro ci siano la Parola, scritta e trasmessa, e l'ascolto di ciascuno.
- Allargare la base delle comunità per una maggiore corresponsabilità: aprirsi alla missione che si concretizza anche con gesti di accoglienza, accompagnamento, specie verso le situazioni difficili, le fragilità, i poveri; generare alleanze, comunità aperte, inclusive, in ascolto.
- Far sì che il Consiglio pastorale parrocchiale rappresenti tutta la comunità e sia spazio di vitalità, di partecipazione e di comunione per l'annuncio, la celebrazione, la carità del territorio specifico della parrocchia. Ogni parrocchia o Unità pastorale, nel proprio Consiglio Pastorale adotti lo stile sinodale per essere luogo di discernimento, proposta e verifica del camminare insieme. Per acquisire e consolidare tale stile, i membri dei Consigli con i loro parroci potranno ricevere una formazione diocesana specifica.

- Far sì che il Consiglio Pastorale diocesano sia espressione del territorio e delle comunità cristiane, luogo del discernimento sugli orientamenti diocesani con una finalità chiara: annunciare, celebrare e testimoniare il Risorto nel nostro tempo; sia guidato dal Vescovo come luogo di verifica degli obiettivi delle indicazioni pastorali.

- Investire nelle Unità pastorali superando il criterio auto-conservativo della parrocchia, rendendo esplicito il fine di creare comunità vive nell'annuncio del Vangelo, nella celebrazione dell'Eucaristia domenicale e nella carità verso i più piccoli e gli ultimi.

B. DOMENICA

PER APPROFONDIRE

1 Cor 11

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

27. [...] L'approfondimento del legame tra liturgia e sinodalità aiuterà tutte le comunità cristiane, nella pluriformità delle loro culture e tradizioni, ad assumere stili celebrativi che manifestino il volto di una Chiesa sinodale. A questo scopo, chiediamo l'istituzione di uno specifico Gruppo di Studio, a cui affidare anche la riflessione su come rendere le celebrazioni liturgiche più espressive della sinodalità; si potrà inoltre occupare della predicazione all'interno delle celebrazioni liturgiche e dello sviluppo di una catechesi sulla sinodalità in chiave mistagogica.

Altri riferimenti:

- At 1,13-14; Rm 12,1-2; Col 3,16; 1Cor 14,15; Ap 7,2-4.9-12.
- Sacrosanctum concilium, 7.14.21.34.
- Lumen gentium, 10-11.
- Evangelii gaudium, 24.27.135-144.
- Desiderio desideravi.

SCELTE DIOCESANE DA CONCRETIZZARE

Come procedere per attuare una o più scelte diocesane?

- Valorizzare la domenica perché sia "significativa": tempo e spazio di qualità per fare esperienza viva della fede e dell'unità nel Risorto, non solo come punto di partenza ma anche come punto di arrivo dei percorsi pastorali e di educazione alla fede, superando ogni divisione.

- Incentivare la qualità delle Messe domenicali rispetto alla quantità; privilegiare la preparazione e la cura secondo quanto indicato dai libri liturgici. Dove non sia possibile garantire tale cura della celebrazione, ovvero il canto dell'assemblea, la preparazione della predicazione, la vitalità e l'accoglienza della comunità, non si celebri a tutti i costi l'Eucaristia.

- Dedicare una cura particolare perché gli infermi, gli anziani, le persone che non possono lasciare la propria abitazione, soprattutto nel giorno di domenica, siano visitati nelle loro case e possano ricevere la Comunione eucaristica.

- Promuovere la liturgia della Parola, la liturgia delle Ore, l'adorazione eucaristica, le forme di meditazione sulla Scrittura come la *lectio divina* e i gruppi biblici, non come sostituzione, ma come risonanza della celebrazione eucaristica.

- Ideare itinerari per formare alla liturgia, al suo senso teologico e spirituale e al linguaggio simbolico-rituale.

C. FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

PER APPROFONDIRE

Gv 6

⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. ⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". ⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre".

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, Laici, Consacrati, Ministri ordinati e Candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. [...]

144. La Chiesa ha già molti luoghi e risorse per la formazione di discepoli missionari: le famiglie, le piccole comunità, le Parrocchie, le Aggregazioni ecclesiali, i Seminari, le Comunità religiose, le Istituzioni accademiche, ma anche i luoghi del servizio e di lavoro con la marginalità, le esperienze missionarie e di volontariato. In tutti questi ambiti la comunità esprime la sua capacità di educare nel discepolato e di accompagnare nella testimonianza, in un incontro che spesso fa interagire persone di generazioni diverse. Anche la pietà popolare è tesoro prezioso della Chiesa, che ammaestra l'intero Popolo di Dio in

cammino. Nella Chiesa nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri.

147. La formazione sinodale condivisa per tutti i Battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). Questa richiesta, emersa con forza dal processo sinodale, esige non di rado un impegnativo cambio di mentalità e una rinnovata impostazione degli ambienti e dei processi formativi. Implica soprattutto la disponibilità interiore a lasciarsi arricchire dall'incontro con fratelli e sorelle nella fede, superando pregiudizi e visioni di parte. La dimensione ecumenica della formazione non può che favorire questo cambio di mentalità.

Altri riferimenti:

- Lc 10,38-42; Gv 6,66-69.
- Evangelii gaudium, 20-23; 111-121; 259-280.
- Christus vivit, 209-215.

SCELTE DIOCESANE DA CONCRETIZZARE

Come procedere per attuare una o più scelte diocesane?

- Rispondere alla richiesta di una catechesi e formazione "alte", esigenti, con un linguaggio adeguato a tutti, per aumentare conoscenza e consapevolezza, per imparare a leggere e accogliere in profondità questo tempo e la quotidianità, per sostenerci nel crescere insieme, per diventare persone capaci di fraternità: ciascuno diverso ma parte di una unica Chiesa. Al centro il Signore Gesù: la Parola, l'Eucaristia, la carità, la missione.

- Aumentare la qualità e l'apertura/diffusione della formazione (per es. la Scuola diocesana di Teologia rinnovi la proposta con comunicazione, nuovi docenti, promozione e materiali specifici...).

- Proporre formazione e aggiornamento continuo per tutti e per gli operatori pastorali in particolare (per es. ministeri istituiti e straordinari; catechisti e educatori; gruppi liturgici; gruppi biblici...).

- Intraprendere percorsi culturali, di studio e confronto sui temi emergenti, che possano essere esperienze di apertura e terreno di incontro con i mondi "lontani" dalla Chiesa (ambienti di vita diversi ma anche per es. nella Biblioteca diocesana e nelle Aule studio).

D. DIALOGO CON I PASTORI

PER APPROFONDIRE

Gv 10

¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

74. Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, Presbiteri e Diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale.

CEI, Istruzioni in materia amministrativa, 2005:

«In quanto "pastore proprio" (cfr. cann. 515 § 1, 519) di una determinata comunità di fedeli, il parroco ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico e caritativo, ma anche sotto il profilo amministrativo: ne è, infatti, il legale rappresentante (cfr. can. 532) e l'amministratore unico (cfr. can. 1279 § 1) nell'ordinamento canonico e in quello statale». [...] Si tratta di una responsabilità che esige di essere esercitata «con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici» (can. 519). D'altro canto, è una responsabilità personale, alla quale il parroco non può rinunciare (cfr. cann. 537 e 1289)». Si tratta di una responsabilità globale. [...] «In quanto amministratore della parrocchia, il parroco è tenuto, come espressamente richiamato dal can. 532, a quanto prescritto dai cann. 1281-1288. Tra le disposizioni di questi canoni sono da tenere in particolare considerazione l'obbligo di garantire con giuramento davanti all'ordinario,

prima di incominciare l'incarico, di «svolgere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative» (can. 1283, 1°), e la necessità di adempiere il proprio compito «in nome della Chiesa, a norma del diritto» (can. 1282) e «con la diligenza di un buon padre di famiglia» (can. 1284 § 1)».

Altri riferimenti:

- Gv 10,7-15; 1Pt 4,7-10.
- Evangelii gaudium, 26-27.31.

SCELTE DIOCESANE DA CONCRETIZZARE

Come procedere per attuare una o più scelte diocesane?

- Cercare spazi di condivisione per imparare a parlare la “stessa lingua”, per assumersi corresponsabilmente i pesi e camminare insieme, nelle diverse età e condizioni, nella stima reciproca, affinché ciascuno – sentendosi riconosciuto, valorizzato e parte del Popolo di Dio – possa mettere a servizio la propria unicità e il proprio ministero.
- Aprire la *3 giorni del Clero* (totalmente o parzialmente) anche ai laici. In alternativa, si organizzino una giornata aperta a tutti sulle tematiche pastorali dell'anno in corso.
- Riunire almeno una volta all'anno il Consiglio presbiterale con il Consiglio Pastorale diocesano sotto la guida del Vescovo per condividere gli orientamenti annuali diocesani.

E. STRUTTURE

PER APPROFONDIRE

At 4

³¹Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza. ³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

101. Oltre a osservare quanto già previsto dalle norme canoniche in materia di criteri e meccanismi di controllo, compete alle Chiese locali, e soprattutto ai loro raggruppamenti, costruire in modo sinodale forme e procedure efficaci di rendiconto e valutazione, appropriate alla varietà dei contesti, a partire dal quadro normativo civile, dalle legittime attese della società e dalle effettive disponibilità di competenze in materia. In questo lavoro occorre privilegiare metodologie di valutazione partecipativa, valorizzare le competenze di quanti, in particolare Laici, hanno maggiori dimestichezze con i processi di rendiconto e valutazione e operare un discernimento delle buone pratiche già presenti nella società civile locale, adattandole ai contesti ecclesiali. Il modo in cui a livello locale sono attuati i processi di rendiconto e valutazione rientri nell'ambito della relazione presentata in occasione delle visite *ad limina*.

102. In particolare, in forme appropriate ai diversi contesti, pare necessario garantire quanto meno: - un effettivo funzionamento dei Consigli degli affari economici; - il coinvolgimento effettivo del Popolo di Dio, in particolare dei membri più competenti, nella pianificazione pastorale ed economica; - la predisposizione e la pubblicazione (appropriata al contesto locale e con effettiva accessibilità) di un rendiconto economico annuale, per quanto possibile certificato da revisori esterni, che renda trasparente la gestione dei beni e delle risorse finanziarie della Chiesa e delle sue istituzioni; - la predisposizione e la pubblicazione di un rendiconto annuale sullo svolgimento della missione, che comprenda anche una illustrazione delle iniziative intraprese in materia di *safeguarding* (tutela dei minori e delle persone vulnerabili) e di promozione dell'accesso di persone laiche a posizioni di autorità e della loro partecipazione ai processi decisionali, specificando la proporzione in rapporto al genere; - procedure di valutazione periodica dello svolgimento di tutti i ministeri e incarichi all'interno della Chiesa. Abbiamo bisogno di renderci conto che non si tratta di un impegno burocratico fine a sé stesso, ma di uno sforzo comunicativo che si rivela un potente mezzo educativo in vista del

cambiamento della cultura, oltre a permettere di dare maggiore visibilità a molte iniziative di valore che fanno capo alla Chiesa e alle sue istituzioni, che restano troppo spesso nascoste.

Altri riferimenti:

- At 4, 32-35; Gc 2,14-17; Lc 12,22-31; Mc 10,17-27; 1 Pt 4,7-10.
- *Lumen gentium*, 8.
- *Documento finale Sinodo 2021-2024*, 95-102.

SCELTE DIOCESANE DA CONCRETIZZARE

Come procedere per attuare una o più scelte diocesane?

- Creazione di *Fondazioni/Società* appositamente costituite per la gestione degli immobili. Soggetti diversi dividono l'attività tra la parte che produce reddito da quella che detiene il patrimonio, questo sia per economie a livello fiscale ma anche per tutelare il patrimonio in caso di dissesti finanziari. In un percorso di questo tipo la gestione immobiliare non può essere fatta per singola parrocchia ma andrebbe valutata una gestione immobiliare diocesana. Le forme contrattualistiche di utilizzo devono poi garantire e preservare le finalità dell'attività pastorale.

- *Diritto di superficie*: il diritto di superficie è il diritto di costruire su un suolo che è proprietà di un altro soggetto. Il soggetto può essere pubblico o privato. Questo è un diritto reale di godimento che rimane comunque parziario e differente dal diritto di proprietà. Nel caso delle parrocchie gli edifici sono già presenti, ma salvo approfondimenti, si andrebbe a trasferire interamente l'immobile esistente ad altro soggetto, sgravando le responsabilità al Parroco, mentre il patrimonio rimarrebbe comunque alla parrocchia o alla diocesi.

- *Riconversione*. Gli immobili che non servono per le attività pastorali vanno visti in un'ottica di progettazione e utilizzo diverso, ad esempio come abitazioni vista la continua e costante emergenza abitativa. Altri possibili utilizzi vengono suggeriti da ciò che accade nel nord Europa, dove ad esempio alcune chiese rimangono aperte al culto e diventano luogo di custodia delle ceneri dei defunti. Su questo tema delle riconversioni è fondamentale che la riflessione della Chiesa incontri un'apertura da parte delle Soprintendenze, chiamate ad esprimersi sui nostri immobili vincolati. In questo senso è importante instaurare anche ai livelli più alti un dialogo tra Chiesa e Istituzioni pubbliche che porti a valutare e condividere nuovi scenari rispetto a quelli visti fino ad ora, nella consapevolezza che la conservazione con l'utilizzo attuale di tutto il patrimonio di valore storico-artistico degli enti ecclesiastici non è più sostenibile.